



di Cinzia Albertoni

## Bestemmie gastronomiche

**A**desso prendo e vado a sedermi sul binario dell'intercity Vicenza-Venezia delle 8.20 e faccio un sitting di protesta. Seduta all'indiana sulle traversine, dopo aver chiamato stampa, televisione e l'associazione Slow Food, manifesterò la mia avversione contro le linguistiche rivoluzioni culinarie.

Perché tu, scipito ristoratore veneto che nei tuoi menù elenchi la "crema di mais", se io te la ordino, o tu mi porti veramente la crema di mais, che è una minestra messicana, o se invece mi recapiti sul piatto una molle polentina gialla ridotta a pappetta omogeneizzata, me la chiami ancora polenta. Ostrega!

Ma che cosa sono queste ipocrite sciccherie che tu vorresti introdurre nella tua osteria dispersa fra le "canperse" fra Camposampiero e Trebaseleghe?



Pensi forse che chiamando la polenta "crema di mais" si presenti nella tua stamberga il Principe di Monaco o Marina Ripa di Meana?

ma di mais?

Ma per favore vogliamo darci un taglio a queste bestemmie gastronomiche! □

La polenta, caro grand chef de cuisine dei miei stivali, è da secoli il nostro piatto tradizionale, per niente siamo detti veneti polentoni.

Ti ricorda niente, nel tuo cervello bi-neuronico, la *polenta e oséi*?

La *polenta e baccalà*?

La *polenta con spezzatino di musso*?

E adesso tu, empio bettoliere solleticato da dissennate raffinzioni, vorresti farmi mangiare gli oséi, il baccalà e lo spezzatino di musso con la cre-